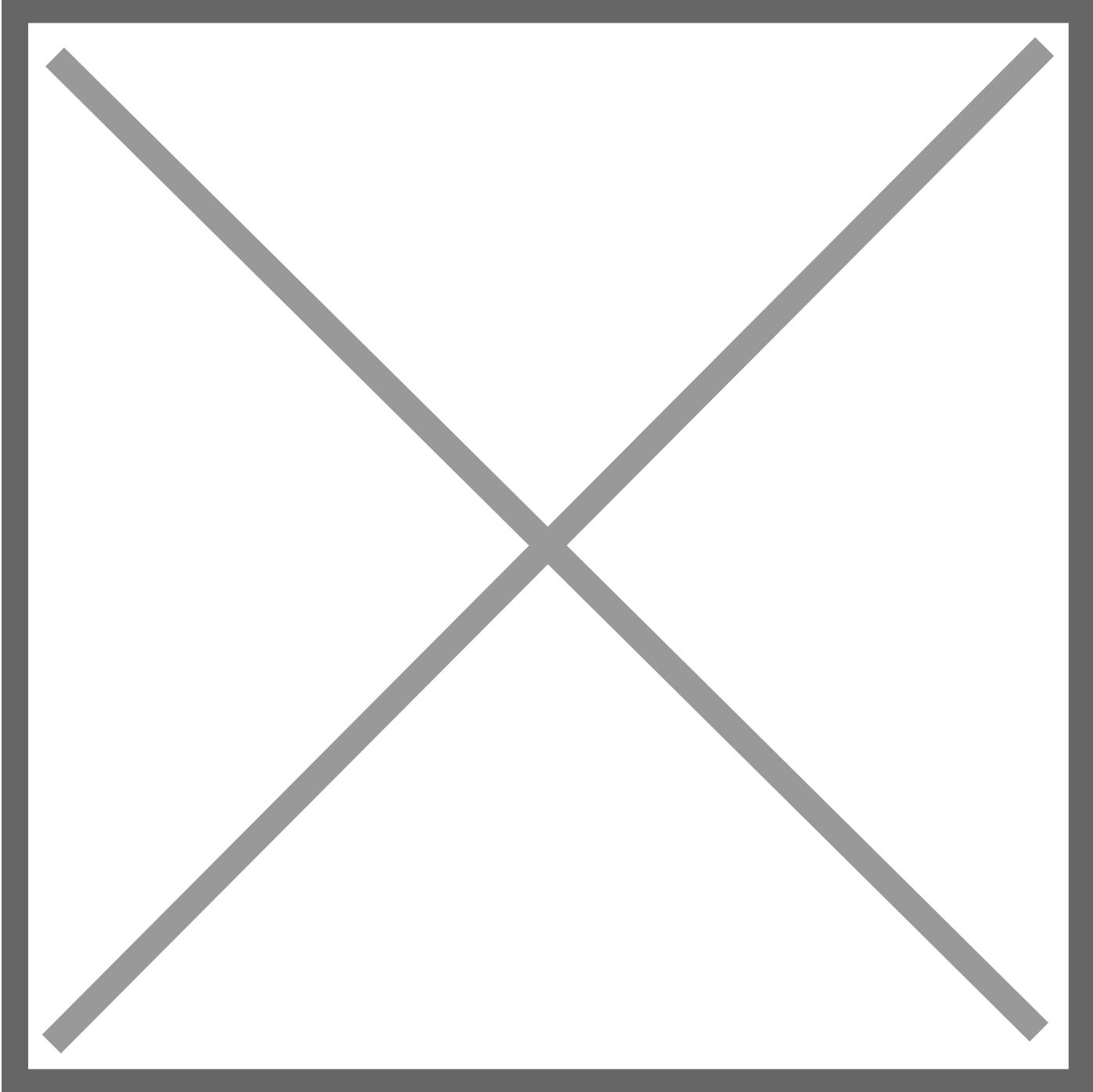


Image not found or type unknown



San Sebastiano

SANTO DEL GIORNO

20_01_2026



La prima traccia scritta a noi nota dell'antichissimo culto di san Sebastiano si trova nella *Depositio martyrum* del 336, un calendario in uso nella Chiesa di Roma con i giorni di sepoltura dei martiri, da cui si ricava la data del 20 gennaio. Si ha notizia della sua venerazione anche nel *Commento al salmo 118* di sant'Ambrogio (340-397), secondo cui il martire era cresciuto a Milano e si era trasferito poi a Roma. Risale invece al secolo successivo la prima *Passio* sul santo, attribuita ad Arnobio il Giovane, seguita nel tempo da altre agiografie, tra cui quella riportata nella *Legenda Aurea* del beato Jacopo da Varagine.

Il contesto storico in cui avvenne il suo martirio è legato alla ripresa delle persecuzioni sotto Diocleziano, che guidò l'Impero romano dal 284 al 305 e si fece presto affiancare da Massimiano. Secondo le fonti agiografiche, Sebastiano aveva intrapreso la carriera militare e si era guadagnato la stima di Diocleziano e Massimiano, all'oscuro della sua fede cristiana, fino a essere scelto come tribuno della coorte

pretoria, di stanza a Roma per la protezione dell'imperatore. Grazie al suo ruolo, quando iniziarono a infuriare le persecuzioni, agendo con prudenza il santo poté aiutare i cristiani imprigionati e provvedere alla sepoltura dei martiri.

Un giorno furono arrestati due fratelli cristiani, Marco e Marcelliano, per i quali il padre Tranquillino riuscì a ottenere una dilazione della condanna impegnandosi a convincere i figli a onorare gli dei pagani. Tra le sofferenze del carcere e le pressioni, i due giovani erano sul punto di cedere quando intervenne Sebastiano a fortificarli nella fede: "Fortissimi soldati di Cristo, non vogliate deporre la corona eterna per misere lusinghe". Parlò poi ai genitori della certezza che i figli, perseverando nella testimonianza di Cristo, avrebbero preparato per loro la via del Paradiso; mentre il santo faceva questi discorsi nel buio della cella, i presenti videro una luce illuminare il suo capo e irradiarsi in tutta la stanza. Al prodigo assistette anche Zoe, moglie del capo della cancelleria imperiale, che stava accompagnando il marito Nicostrato nella visita delle carceri: la donna, muta da sei anni, s'inginocchiò davanti a Sebastiano, che implorò l'aiuto di Dio, le fece il segno della croce sulle labbra e la guarì.

Il fatto fu accompagnato da una serie di conversioni, seguite nel giro di poco tempo dal martirio di Marco e Marcelliano, trafitti dalle lance, Tranquillino, lapidato, e Zoe, soffocata dal fumo di un rogo. Intanto Sebastiano, che era stato proclamato "difensore della Chiesa" da san Caio (papa dal 283 al 296), venne messo in prigione e poi condotto dall'imperatore che gli disse: "Io ti ho sempre tenuto fra i maggiorenti del mio palazzo e tu hai operato nell'ombra contro di me, ingiuriando gli dei". Fu allora legato a un palo sul Palatino e colpito da così tante frecce che i soldati lo credettero morto, lasciandone il corpo sul colle, in pasto agli animali selvatici.

La vedova di san Castulo martire, Irene, e la serva Lucina andarono a recuperare il corpo di Sebastiano per dargli una degna sepoltura, ma si accorsero che era ancora vivo e lo curarono. Quando il santo guarì, si presentò, senza timore della morte terrena, davanti a Diocleziano e Massimiano mentre i due andavano a venerare il *Sol Invictus* nel tempio fatto costruire da Eliogabalo, e li ammonì a convertirsi. Superata la sorpresa di vedere l'ufficiale ancora vivo, Diocleziano ne ordinò la flagellazione. Il cadavere del martire fu poi gettato nella Cloaca Massima, ma in seguito a un sogno fu subito recuperato da Lucina e sepolto *ad Catacumbas*, cioè nel luogo che già nel primo millennio venne ridenominato Catacombe di San Sebastiano.

Patrono di: arcieri, atleti, militari, tappezzieri, vigili urbani; invocato contro la peste